

EPATOTOSSICITÀ DA INTEGRATORI ALIMENTARI CONTENENTI TÈ VERDE

Menniti-Ippolito Francesca (a), Ippoliti Ilaria (a), Annunziata Arianna (a), Di Giacomo Silvia (b), Mazzanti Gabriela (c)

(a) *Centro Nazionale per la Ricerca e la Valutazione Preclinica e Clinica del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

(b) *Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

(c) *Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia, Sapienza Università di Roma, Roma*

Introduzione. Il tè verde è ampiamente utilizzato per i suoi presunti effetti benefici sulla salute ma negli ultimi anni sono stati evidenziati effetti dannosi potenzialmente attribuibili alla alta concentrazione di catechine presenti in integratori alimentari disponibili in commercio. Alcuni prodotti sono stati ritirati dal commercio in vari paesi europei, proprio a seguito di segnalazioni di reazioni avverse di tipo epatico associate alla loro assunzione. Nel 2009 in Italia è stato pubblicato un articolo sulla sospetta epatotossicità del tè verde, in cui venivano analizzati *case report* di letteratura e due casi di segnalazioni pervenute al sistema italiano di fitosorveglianza. Con l'obiettivo di ampliare le conoscenze relative al profilo di rischio dei prodotti a base di tè verde, è stato di recente effettuato un aggiornamento delle segnalazioni pervenute al sistema di fitosorveglianza italiano.

Metodi. Sono state analizzate tutte le segnalazioni di sospette reazioni avverse a prodotti di origine naturale contenenti tè verde o sostanze in esso contenuto tra cui catechine (per es. epigallocatechine), pervenute al sistema italiano di fitovigilanza (www.vigierbe.it) a partire dal 2002. Come analisi preliminare sono stati caratterizzati tutti i casi segnalati con uno specifico focus sulle reazioni avverse relative a danni epatici (per es. epatopatie, aumento transaminasi, ittero).

Risultati. Da marzo 2002 a ottobre 2023 sono stati raccolti 92 report di sospette reazioni avverse a prodotti tra i quali compariva il tè verde, 19 dei quali riportavano almeno una reazione attribuibile a danno epatico. L'età mediana dei soggetti coinvolti nelle reazioni epatiche era di 48 anni; le segnalazioni hanno riguardato prevalentemente donne (15 casi). In 15 report su 19 (79%) erano stati segnalati eventi gravi, che hanno richiesto l'ospedalizzazione dei soggetti. L'*outcome* era una guarigione completa in 7 casi, in 3 casi "in guarigione", in un caso "guarito con complicazioni", in 2 casi "non guarito" e in 6 casi l'esito non era noto. In 9 segnalazioni veniva indicata l'assunzione di almeno un prodotto concomitante, tra cui farmaci. In tutti i casi i prodotti sospetti contenevano diverse sostanze in associazione, ad eccezione di cinque in cui invece era riportata soltanto la presenza di Epigallocatechina Gallato (EGCG).

Conclusioni. Negli ultimi anni il tè verde è ampiamente utilizzato per i suoi presunti benefici per la salute, e, sulla base della sua ampia diffusione e del suo lungo utilizzo, è considerato sicuro. Tuttavia, sono stati evidenziati diversi casi di epatotossicità in seguito al consumo di integratori contenenti tè verde, molti dei quali con alte concentrazioni di catechine che potrebbero indurre danno epatico a causa di un eccessivo stress ossidativo a carico delle cellule epatiche. Tali dati sono confermati dal crescente numero di segnalazioni

di sospetta reazione avversa di tipo epatico pervenute al sistema italiano di fitosorveglianza: questo dato merita attenzione e sottolinea ancora una volta il fatto che non sempre i prodotti naturali sono sicuri, soprattutto quando subiscono trattamenti che portano ad alterarne la composizione quali-quantitativa fino a contenere un solo componente (vedi EGCG nel caso del tè verde) a scapito del fitocomplesso.